

MARIA GRAZIA GREGORI

Ironico e beffardo, geniale e provocatorio senza protettori né in terra né in paradiso, Giancarlo Cobelli ha attraversato in modo totalizzante la scena dello spettacolo italiano: mimo, cabaret, cinema (si ricorda *Lo svitato* di Lizzani con Fo e Rame, 1955), televisione opera lirica, ma è nel teatro che è stato un vero e proprio maestro. Si era formato alla Scuola del Piccolo (era nato a Milano nel 1929) con due mostri sacri come Strehler e il mimo francese Decroux e dall'uno e dall'altro aveva appreso il senso della necessità della presenza scenica dell'attore attraverso un'economia per così dire «intellettuale» dei gesti, una profondità necessaria all'in-

Nel 1991

Il punto più alto della sua carriera con «Un patriota per me»

terpretazione a cui si accompagnava con una grazia e un'intelligenza che raramente ci è capitato di vedere altrove, una debordante, coinvolgente genialità trasgressiva del tutto priva di timidezza. Come attore debutta giovanissimo nel 1953 con Strehler in *La Pazza di Chaillot* di Giraudoux e come mimo è protagonista dell'*Histoire du soldat* di Stravinskij alla Scala sempre diretto da Strehler. E sempre in quel pugno di anni è accanto al trio Parenti-Fo-Durano in *Il dito nell'occhio*, spettacolo che segna l'inizio di un nuovo modo di fare satira e da solo con l'aiuto di autori come Fusco, Arbasino e Mauri trionfa come cabarettista beffardo e istrionico negli spettacoli al Teatro Gerolamo di Milano, tempio del genere.

RILEGGERE I CLASSICI

È però nella regia teatrale (nella lirica sono da ricordare almeno *L'angelo di fuoco* di Prokofiev e un magnifico *Turco in Italia* di Rossini), che Giancarlo Cobelli imprime il suo segno più forte con spettacoli che si impongono per la modernità inventiva nell'approccio ai personaggi, nella rilettura dei classici di cui rivelare dei lati nascosti per esempio in una non dimenticata, cupa *Locandiera* di Goldoni con Carla Gravina anni dopo ripresa e rinnovata nell'interpretazione di Masha Mussy) e nella *Figlia di Iorio* di D'Annunzio con Barbara Valmorin.

Ma si ricordano anche un Woyzeck ribelle e violento, disperato e solenne con Massimo Castri attore. L'inquietudine, l'ombrosità dei per-



«Il mercante di Venezia» regia di Giancarlo Cobelli

GENIALE COBELLI SEMPRE BEFFARDO

È morto a 82 anni l'attore e regista che si era formato alla Scuola del Piccolo. Dal cabaret al cinema ha attraversato tutta la scena dello spettacolo, ma nel teatro è stato un vero maestro. Si impose per la modernità inventiva



L'attore e regista Giancarlo Cobelli

sonaggi e perfino la loro doppiezza le ritroviamo anche nella sue più importanti regie shakespeariane dal *Mercante di Venezia* a *Troilo e Cressida* a *Racconto d'inverno* e pochi come lui hanno saputo chinarsi sulla vecchiaia di Casanova (in *L'avventuriero e la cantante* di Hoffmansthal): nell'un caso e nell'altro andando sempre oltre il testo aprendo nei comportamenti degli attori squarci improvvisi di un grottesco che si rivelava nella loro gestualità e nei loro volti trasformati in maschere viventi. Ma forse il punto più alto del suo lavoro di regista maestro di attori lo raggiunse in due spettacoli del 1991 il coraggioso, provocatorio, antimilitarista *Un Pa-*

triotista per me di John Osborne e *Il dialogo della palude* di Marguerite Yourcenar.

Quello che addolora è che l'insipienza delle strutture teatrali, l'essere sempre stato un teatrante senza «casa» e dunque senza un teatro di riferimento, la malattia, la solitudine abbiano reso tristi, ma non per questo senza sogni, i suoi ultimi anni. ●

AI LETTORI

PER PROBLEMI DI SPAZIO la pagina settimanale dedicata all'Home video è rinviata a domani. Ce ne scusiamo con i lettori.